

SEGNALIBRO

“Cacciatori di libri” durante il fascismo

CARLO GIORDANO

I «Cacciatori di libri», gli agenti letterari a cui si deve la promozione di autori e la traduzione di testi stranieri durante il fascismo, sono al centro del volume della cuneese Anna Ferrando, ricercatrice in Storia contemporanea al Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali all'Università di Pavia. Un libro principalmente rivolto agli studenti in materie storico-letterarie, ma di sicuro interesse anche per gli appassionati di letteratura del Novecento. Ferrando si concentra, e qui sta l'originalità, sulla storia dell'Agenzia Letteraria Internazionale (Ali), fondata a Torino nel 1898 da Augusto Foà. Personaggio che già da solo potrebbe essere spunto per la trama di un romanzo: autodidatta, lettore seriale, impiegato di un'azienda di telefoni che si inventa un'agenzia di promozione letteraria, una delle più antiche d'Europa, in un'epoca in cui questo mestiere era inesistente in Italia. Grazie all'intuito e alla passione (sarà affiancato dal figlio Luciano, che nel 1962 fonderà la casa editrice Adelphi), l'Ali sopravviverà alla repressione antisemita del fascismo e agli anni del nazionalismo culturale e proseguirà la promozione della cultura lettera-



Cacciatori di libri
Autore: Anna Ferrando
Editore: Franco Angeli
Pagine: 298
Prezzo: 37 euro

ria in Italia anche nel secondo dopoguerra. La ricerca di Ferrando, che si avvale di documenti d'archivio inediti, tiene conto dei rapporti tra i Foà e i traduttori, consulenti e autori che gravitavano attorno all'agenzia, come Joyce, Simenon, Jung, Martin du Gard e altri. Intrecciandosi con le storie di intellettuali come Adriano Olivetti. L'Ali contribuì a sprovvincializzare la cultura italiana anche nel periodo buio della dittatura mussoliniana. Ferrando dedica la ricerca ai «lavoratori precari, che vorrebbero pensare ma non possono». —

